



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

**CONCITTADINO**, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

*Amici,*

Vi scrivo queste righe appena rientrato dall'usuale raduno di Gardone, raduno che ogni anno, nell'anniversario della morte del Comandante, raccoglie al Vittoriale i fedelissimi, quelli che non dimenticano e che si ostinano a conservare intatta una fede che oggi, purtroppo, da molti non è non dico condivisa ma neppure compresa.

Usciti per un giorno dalla grigia palude nella quale siamo costretti a trascorrere la nostra vita giorno per giorno, abbiamo respirato ancora una volta l'aria pura e sana del Vittoriale, abbiamo sentito aleggiare intorno a noi gli spiriti dei Legionari che, stretti intorno al Comandante, fanno buona guardia, in attesa di tempi migliori.

Abbiamo voluto rendere omaggio a ciascuna delle arche del Mastio, passando da quella di Italo Conci a quella di Guido Keller, da quella di Antonio Gottardo a quelle di Giancarlo Moroni, di Giuseppe Piffer, di Antonio Locatelli, di Ernesto Cabruna, di Riccardo Gigante (l'unica arca vuota perché le spoglie mortali del buon Riccardo, il «Sindaco mirabile» del periodo dannunziano, sono state disperse dai suoi assassini, gli eroici liberatori titini), a quelle di Adriano Bacula e di Mario Asso.

Quanti eravamo? Forse non molti, ma il numero non conta. Conta lo spirito e di fronte ai vecchi Legionari, con i capelli ormai grigi e con il passo non più sicuro e deciso come una volta ma con lo stesso spirito di allora, ci siamo sentiti commossi, abbiamo sentito che lo Ideale nel quale abbiamo ciecamente creduto non può morire, abbiamo compreso che il nostro animo poteva dichiararsi soddisfatto perché la battaglia per la quale abbiamo combattuto era pur sempre una bella battaglia, anche se oggi molti non la comprendono e ci guardano talvolta con un occhio di commiserazione e di benevola tolleranza.

Ci ha confortato vedere nelle nostre file alcuni giovani; non erano molti, ma decisi, consci delle responsabilità che si assumevano stando tra noi, decisi a continuare nella nostra

## BRILLANO ANCORA LE 7 STELLE DELL' ORSA

L'amico Cattalini mi invita a mandargli un pensiero per « La Voce di Fiume », per questo simpatico piccolo-grande foglio di sogni e di rimpianti, ma anche di forze vive e viventi, perché raduna e stringe a sé una famiglia che non può estinguersi. I Fiumani hanno dato prova di tanta potenza di energia e di volontà quando hanno lottato soli contro tutto il mondo — anche contro una Patria matrigna! — che oggi, in esilio, costituiscono uno dei nuclei etnici più compatti e operanti.

« La Voce di Fiume » — e in tono più ampio la battaglia « Difesa Adriatica », che raccoglie la voce di tutti gli Italiani della Quarta Sponda — ne è uno specchio vivace, che conforta, ammonisce, sprona, perché ricorda che il vero libero Comune di Fiume, « Indeficienter » anche in una sventura che altri avrebbe tutti travolto per sempre, è questo, quello della libera associazione che da Padova vigila e chiama e tenacemente coltiva ricordi, diritti e speranze.

Questo ho desiderato premettere perché noi, legionari superstiti, vediamo in tale iniziativa tenace qualche cosa che ci ricorda la prima lotta, il primo appello che a noi, il 30 ottobre del 1918, giunse come un mito.

Questa città che sola, circondata ovunque dallo straniero sempre in agguato, e

azione; altro che capelloni e « barbudos »!; erano giovani dal viso aperto, dalla faccia pulita, giovani che ci danno affidamento che la nostra modesta opera continuerà anche dopo di noi perché essi sapranno continuare sulla stessa strada dei padri, sapranno tenere alta quella fiaccola ideale del combattentismo ideale, dell'irredentismo più puro, della dedizione alla Patria fino ad ogni possibile sacrificio.

A questi giovani, sicura garanzia del nostro domani, vada il nostro più cordiale, più affettuoso saluto.

con l'Austria-Ungheria ancora in piedi, e con un accordo firmato anche dall'Italia che ne tradiva e condannava la sorte, questa città che parlava al mondo in nome di uno dei più sacri diritti, apparve come un fuoco di ardimento,

nipolo di ex legionari si assottiglia sempre più e noi non abbiamo le giovani gagliarde leve della Fiume esule, non abbiamo rinalzi! Recentemente abbiamo perduto Moscati, l'animatore del vero Vittoriale, e ultimamente

me) hanno combattuto e sofferto, hanno seguito e creduto in questa santa bandiera di San Vito, che ai colori di Roma aggiunge quello del mare. I giovani fiumani che leggono queste parole, ancora di fede, dei superstiti che seguirono Gabriele d'Annunzio nel 1919, debbono darci questo conforto: non lasciarci estinguere nell'oblio, o nel solo rimpianto.

E' una consegna grave e difficile, ma nessuna gioia potrà salutare i nostri ultimi passi sulla strada crepuscolare come il sentire che tutta la schiera degli esuli non abbandona l'insegna di Ronchi, e che le giovani e le giovanissime generazioni, che le grandi ore fiumane non vissero, raccolgono questo poema che è vita e che, anche in ore così grigie come le odierne, simboleggia gli eterni segreti della rinascenza, incita alla fedeltà e alla fiducia in qualche cosa di più alto che non le violenze e le frodi degli uomini ingiusti.

E' così, mio caro Cattalini, che, pur non avendone alcun incarico e alcun mandato, io sento di interpretare tutto il cuore e tutto l'animo di noi ex — legionari, che, nonostante tanto imperversar di vicende avverse, portiamo sempre il nome e il ricordo della Città perduta come il più degno distintivo d'onore.

\* \* \*

Non vuol essere, questo, un malinconico congedo, né il commiato di chi nel turno della vita è ormai alla discesa: ma un canto, un canto ancora di volontà, un incitamento a guardar nel futuro senza sgomenti, una ribadita fiducia pertinace e sicura nelle ignote forze che determinano poi ogni vero destino.

Forse sembrano soltanto parole: ma pur sono esse che esprimono e determinano ciò che nessun strapotere potrà mai distruggere: la forza segreta e perenne dello Spirito, come addita ancora la rossa insegna delle Sette Stelle dell'Orsa.

**Araldo Viola**



Il gonfalone della Reggenza italiana del Carnaro: sul fondo rosso le sette stelle dell'Orsa con il serpente che si mangia la coda; sotto la scritta «Quis contra nos?»

una fiamma intrepida, un appello eroico d'amore.

Dicono che i troppi aggettivi guastino quando si scrive, ma io (mi si perdoni) la Fiume del 1918-19 la vedo sempre ancora così, come l'amante più coraggiosa e più pura, come l'ideale di una vita superiore.

E quest'animo fedele mi giustifichi per lo spazio che rubo alla Voce, togliendo rubriche molto più cercate.

\* \* \*

Ma gli è che il nostro ma-

il « più mulon » di noi, l'avvocato Giuseppe Adami, stroncato in un fulmineo incidente automobilistico. Per non citare gli altri. La nostra Associazione c'è ancora, merito del pertinace « ragazzo » (!) del 99, Gasperotto, ma la schiera è sempre più esigua per quanto sempre presente.

Ora noi a chi lasciare una consegna? Sono i giovani fiumani i nostri eredi, io penso. I loro nonni e i loro genitori (anche le nonne e le mam-

## Il 49.mo anniversario dell'annessione di Fiume

Ricorre in questi giorni il 49.mo anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia.

In tale occasione il nostro pensiero va a quelle fulgide giornate che hanno visto finalmente coronata la fede dei fiumani i quali da anni auspicavano di vedere congiunta la loro città alla Madrepatria.

Anche in questa occasione ricordiamo con riconoscenza e con ammirazione tutti coloro che per la italianità della nostra Fiume hanno combattuto e hanno dato tutto di sé, fino al sacrificio della vita.

## I rapporti con la Jugoslavia

A seguito delle notizie apparse sui giornali di un incontro a Ragusa dei Ministri degli Esteri dell'Italia e della Jugoslavia per la definizione di alcune questioni in sospeso e per la delimitazione definitiva dei confini tra i due Paesi il nostro Libero Comune ha inviato all'on. Giulio Andreotti, Presidente del Consiglio dei Ministri, il seguente telegramma:

« Apprendiamo giornali notizia prossimo incontro Ragusa Ministri Italia et Jugoslavia per definizione confini orientali con chiaro riferimento zona B Stop Esuli fiumani memori ed sempre grati Sue ripetute pubbliche assicurazioni tutela sovranità italiana detta zona confidano sarà evitato ogni possibile cedimento di fronte eventuali pretese Governo jugoslavo Stop Ringraziamo Ossequi per Libero Comune Fiume in Esilio Sindaco avvocato Gherbaz Cattalini Segretario Generale ».

Analogo telegramma è stato indirizzato al Ministro degli affari esteri on. Medici.

Sappiamo che hanno pure tempestivamente telegrafato all'on. Andreotti e all'on. Medici l'ing. Gianni Bartoli, Presidente Nazionale dell'A.N.V.G.D., i Liberi Comuni di Zara e di Pola, la Libera Provincia dell'Istria e gli esponenti di molti altri Organismi di esuli giuliani e dalmati.

## Borsa di Studio «Nina Bracco Salata»

La Società Bracco di Milano cortesemente ci ha comunicato che anche quest'anno è indetto il Bando di Concorso per una Borsa di Studio (annuale) di L. 1.000.000 intitolata «Nina Bracco Salata» da assegnare ad un neo-laureato giuliano-dalmata delle Facoltà di Scienze (per le lauree in Scienze Naturali, Scienze Biologiche, Chimica, Chimica Industriale), di Farmacia e di Medicina di qualsiasi Università Italiana che si sia distinto nella formulazione della Tesi di laurea sperimentale nell'anno accademico 1971-72.

La Borsa di Studio verrà assegnata da una Commissione

## Al Vittoriale degli Italiani

Domenica 11 marzo ha avuto luogo a Gardone, al Vittoriale degli Italiani, la usuale adunata di Legionari, combattenti ed esuli giuliani e dalmati nella ricorrenza dell'anniversario della morte del Comandante.

Dopo l'omaggio reso al Mastio alle arche che racchiudono le spoglie del Comandante e dei suoi più diretti collaboratori, i presenti si sono riuniti alla Mirabella per ascoltare la S. Messa che è stata officiata dal Legionario Padre Domenico Acerbi.

E' seguita l'assemblea dell'Associazione « Amici del Vittoriale », presieduta dal Generale Mastragostino, assemblea che ha approvato la relazione morale del Presidente avv. Apuzzo e quella finanziaria, dopo di che si è proceduto all'elezione dei nuovi organi dirigenti dell'Associazione per il prossimo triennio. E' seguita un'ampia discussione, nel corso della quale hanno preso la parola numerosi dei presenti.

Alla manifestazione il nostro Libero Comune era rappresentato dai Consiglieri prof. Lina Blau, Giulio Deffar, Michele Saulig e dal Segretario Generale.

## Riunione della Giunta Comunale

La Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio ha tenuto un'importante riunione a Padova il 17 corr.

Della stessa daremo un'ampia relazione sul prossimo numero.

## Un consiglio al Sindaco di Reggio Emilia

Abbiamo appreso dai giornali di questi giorni che il Comune di Reggio Emilia ha intitolato una sua piazza alla città di « Zadar ».

Ci compiacciamo con il Signor Sindaco per questa sua bella iniziativa e, nella speranza che abbia altre strade e piazze prive di nome, gli raccomandiamo di non dimenticarsi di « Rijeka », « Pula », « Koper », ecc.; se poi ha un bel piazzale privo di nome gli suggeriremmo di dedicarlo a « Josef Broz, detto Tito, infoibatore di italiani »!

composta di tre membri, nominati dal Consiglio di Amministrazione della Bracco Industria Chimica S.p.A.

Gli interessati dovranno presentare domanda in carta semplice corredata dei documenti di laurea (tesi scritta, certificato di laurea con i voti riportati nelle singole materie, documento provante l'origine giuliano-dalmata del richiedente) indirizzando a: Bracco Industria Chimica S.p.A. - Via E. Folli, 50 - 20134 Milano.

Il termine utile per la presentazione della domanda è il 30 Aprile 1973.

# FINALMENTE!

Per anni siamo stati costretti a leggere sui quotidiani e sui rotocalchi del nostro paese i più strampalati articoli sulle nostre terre e a ben poco sono valse, di volta in volta, le nostre proteste ed i nostri tempestivi interventi. Ancora recentemente ci siamo visti costretti a lamentarci per quanto pubblicato da « Il Corriere della Sera » — che riteniamo essere pur sempre il quotidiano italiano di massima diffusione — per un articolo di tale Frescobaldi che invitava l'Italia a rinunciare ormai definitivamente alla zona B.

Ci ha fatto quindi immensamente piacere leggere finalmente qualcosa di diverso su un giornale di larga tiratura e di vasto prestigio quale « Il Resto del Carlino », che recentemente ha pubblicato un ampio articolo di Giancarlo Zanfognini, dopo un suo recente viaggio nelle nostre terre.

Sicuri di fare cosa gradita ai nostri lettori riproduciamo integralmente l'interessante articolo, esprimendo la nostra più sincera gratitudine allo Zanfognini e alla direzione de « Il Resto del Carlino », augurandoci di leggere ancora qualcosa di suo in argomento.

Da: « Nazione » 21-2-1973.

*A conti fatti, il maresciallo Tito deve essersi accorto di aver commesso un grave errore, appropriandosi dell'Istria e di tanta altra parte di territorio appartenuto all'Italia. Ha fatto male, perché si è messo in casa qualcosa di molto simile ad una bomba a tempo, che si aggiunge a tutte le altre cresciutegli fra le mani in questi ultimi trenta anni, la cui esplosione simultanea potrebbe riuscire fatale alla Jugoslavia.*

*Mi riferisco al carattere ed alle aspirazioni della popolazione di qui che, si badi bene, non è più che una minima parte di quella che vi si trovava al momento della firma del trattato di pace; anzi, il posto dei più che trecentomila italiani respinti oltre le nuove frontiere, se lo son preso, giustamente, circa altrettanti cittadini croati, venuti dall'Est a ripopolare una regione che, altrimenti, sarebbe rimasta preda della boscaglia e delle frane. Fatto sta, e da qui nascono i pericoli per Tito, che per uno strano fenomeno, raramente verificatosi nella storia e solo quando entrino in gioco valori di civiltà, in questa regione una piccola minoranza, costituita dai pochi italiani rimasti, ha finito con l'assorbire la maggioranza, rappresentata appunto dagli immigrati croati. Vediamo come.*

## UNA CULTURA

*In Istria sono rimasti solo quegli italiani che nulla o poco avevano da temere dall'occupazione jugoslava, per aver essi stessi partecipato alla sacrosanta lotta contro gli invasori nazisti e per avere assimilato e accettato le ideologie portate dai partigiani slavi sulle punte delle loro baionette. Per molti anni questi italiani, che avevano vissuto le vicende della resistenza, si sono dedicati volenterosamente al bene della patria acquisita ed hanno collaborato con lodevole tenacia con i loro nuovi vicini di casa. Col passare del tempo, tuttavia, a*

*quella generazione se ne è venuta sovrapponendo un'altra, rappresentata dai giovani compresi oggi in una età oscillante fra i venti e i trent'anni. Sono uomini, costoro, i cui sentimenti ed ideali, sfuggiti alle emozioni deformanti di un momento eroico non vissuto, tornano ad attingere vigore spontaneo dalla antica tradizione storica, che è la loro vera ed insostituibile matrice naturale. Ne nasce l'impulso a contestare, spesso aspramente, le scelte compiute dai padri e a far rivivere tutte le espressioni, profonde e superficiali, di una cultura e di gusti diversi da quelli cui li si vorrebbe costringere.*

*Questi giovani rifiutano una lingua che per loro è straniera e tale rimane, consumano e diffondono una letteratura esclusivamente occidentale, collezionano musica « pop », assediacono e spogliano i negozi « hippies » di Trieste, bevono whisky, divorano i pur mediocri programmi televisivi italiani, che i servizi di censura locali tentano invano di disturbare. Quel che importa a questa generazione è di approfittare di ogni appiglio, pur di mantenere e nutrire i legami con un certo costume, che è cresciuto inconsciamente con la loro adolescenza fino ad esplodere nella maturità.*

*E' una dimostrazione tipica delle resistenze all'assimilazione coatta, che oppone la natura di un determinato tipo umano formatosi secondo gli schemi di una determinata civiltà. Il che si verifica specialmente quando, nello scontro o confronto fra due modi di vivere, si rivelano esasperati gli squilibri e i diversi livelli culturali.*

*Sono questi i motivi per cui un processo che si sarebbe voluto veder evolversi in un senso si sviluppa, invece, in una direzione diametralmente opposta.*

*Fu lo stesso maresciallo Tito a lanciare di recente l'allarme sullo svilupparsi dello « spirito irredentista » delle popolazioni istriane. Un allarme che sarebbe ridicolo, se ne volessero identificare le cause nelle attività dell'esigua minoranza dei giovani di discendenza italiana; ma che, invece, appare fondato quando si constata la virulenza del contagio che coinvolge vaste masse di ragazzi e di ragazze appartenenti alle famiglie giunte qui dalla Croazia. Il capo della federazione jugoslava ha colto sostanzialmente nel segno; ha sbagliato solo allorché ha tentato di individuare l'origine di tale stato di fatto in presunte infiltrazioni d'oltre confine promosse da « agenti stranieri a scopi disgregatori ». Il germe nasce all'interno e l'inflazione se l'è presa in casa pretendendo più del dovuto.*

## NELLA «ZONA B»

*Si assiste così al moto centrifugo di tutta una generazione di giovani che, indipendentemente dall'origine, si trovano accomunati nell'aspirazione ad un sistema di vita che non è quello che vien loro proposto.*

*L'evoltersi di queste tendenze si accentua mano a mano che ci si allontana dal centro dell'Istria, per avvicinarsi alla costa, dove a parlare sloveno e croato ci sono solo i vigili e gli agenti della polizia politica, la cui presenza sempre più consistente conferma la rapida reintegrazione di tutta la Jugoslavia nei vecchi schemi ideologici e sociali. Che ciò accada in Istria e negli altri territori ceduti dall'Italia in rispetto del trattato di pace — primo esempio nella storia di quella ostpolitik di cui qualcuno ci vorrebbe imporre nuove manifestazioni — non è cosa che ci riguardi più direttamente; ci riguarda invece quel che accade nella « zona B », la cui delimitazione non fu considerata dal trattato, ma solo fissata « provvisoriamente » dal memorandum di Londra, che per la sua stessa natura non pone in discussione la sovranità italiana su tale territorio.*

*Risulterà certamente utile rievocare qui alcuni degli articoli di quell'accordo, relativi alla posizione giuridica dei cittadini che vi risiedono, annotando per ciascun caso le violazioni di cui sono responsabili le autorità amministrative jugoslave:*

Art. 15, comma 2: « Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza ». (Alcuni cittadini della zona B, recandosi in municipio per ritirare qualche documento, hanno avuto la sorpresa di veder slavizzato il proprio cognome con una desinenza in « IC »);

Art. 17, comma 2: « Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà » (sono in corso, da alcune settimane, innumerevoli nazionalizzazioni di beni appartenenti a cittadini provvisoriamente domiciliati a Trieste « perché residenti all'estero »; un chiaro tentativo degli jugoslavi di attribuire alla linea di demarcazione fissata dal memorandum il valore di confine di stato);

Art. 19: « Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere, diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo... ». (La polizia in servizio al posto di blocco controlla documenti di identità, interroga, censura giornali, libri e stampe che il viaggiatore porta con sé);

Art. 21, comma 3: « La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto... ». (Non è mai stato fatto in trent'anni, né per stabilire la collocazione dei confini voluti dal trattato di pace, né per por termine allo status amministrativo della zona B).

Dopo questa mia escursione nella zona, posso assicurare che un referendum risulterebbe oggi sorprese ben amare per il governo di Belgrado.

# LE PIETRE E LA LORO ANIMA

Bene ha fatto, con serietà e precisione storica, Paolo Venanzi a colmare il vuoto, forse volutamente lasciato dalla Dott. Radmila Matejčich, soprintendente al Museo Storico del Litorale, col ricordare nel suo libro « Italia o Morte » che le pietre del Palazzo della Filarmonico-Drammatica di Fiume avevano una loro anima.

E quale anima, se veramente la Filarmonico-Drammatica è stata, prima tra gli altri sodalizi culturali di Fiume, il centro irradiatore della cultura italiana della nostra Città; e nel contempo il centro politico più avanzato di difesa della sua italianità.

Non si può tuttavia toccare l'argomento senza ricordare quanto su di esso ha scritto con vero cuore e vero animo di irredento, il quale gran parte delle lotte le aveva mirabilmente vissute, il concittadino Cav. Felice Derenzini in una monografia divenuta purtroppo rara: « Gli annali della Società Filarmonico-Drammatica, oggi Circolo Savoia ».

La pubblicazione, degna di ogni più vivo elogio per la oggettività con la quale le vicende storiche della Filarmonico - Drammatica sono esposte, esige che si spenda una parola — il Libro Comune di Fiume in Esilio non si stancherà mai per ogni concittadino benemerito di farlo — sulla figura, rimasta nell'ombra, dell'autore. Felice Derenzini è stato, sotto molti aspetti, uno dei precursori dell'irredentismo fiumano. Molte battaglie egli le condusse a fianco di Egisto Rossi, prematuramente scomparso. Già nel 1909 lo troviamo Segretario della Filarmonico - Drammatica, carica che non lascerà più, neanche quando le persecuzioni politiche si addenseranno sul suo capo.

Nella carica di Segretario della Filarmonico - Drammatica egli ebbe prezioso collaboratore e sostituto l'avv. Salvatore Bellasich.

Ma chi scorra la monografia più sopra ricordata, se da un canto vede passare dinanzi agli occhi tutta una serie di brillanti e audaci manifestazioni letterarie e politiche, delle quali la Filarmonico-Drammatica si rese benemerita, non deve lasciarsi sfuggire dall'altro il breve accenno che il Felice Derenzini fa al Circolo Talia. E' da qui che si deve partire per comprendere l'animo della Filarmonico-Drammatica.

Precisa il Derenzini che questo Circolo Talia sorse nel 1896, in una soffitta della Casa Haralia che la famiglia del signor Silvio Premuda teneva a pigione insieme al sottostante alloggio. Fu questo Circolo privato uno dei primissimi focolai irredentisti. Vi recitavano giovani della migliore borghesia, i quali più tardi si vennero tutti

affermando nella vita politica di Fiume. Ricordiamo qualcuno: Ariosto Mini, allora giovanissimo, recitava nella parte di Paggio Fernando della « Partita a scacchi », mentre la partner — sembra che avesse delle bellissime trecce bionde — era la signora Erma, che doveva diventare poi sua consorte; il dott. Gino Antoni, il quale aveva cominciato in quell'epoca a dare saggio del suo talento poetico scrivendo su « La Difesa ».

Il Circolo Talia segna però al suo attivo altre due benemerite. I primi contatti anzitutto con Riccardo Pitteri, capo dell'irredentismo triestino, col quale la collaborazione durerà sin oltre il 1910. (E' questo un capitolo della storia culturale di Fiume che ci riserviamo di trattare a parte). L'appoggio poi dato alla Filarmonico-Drammatica nella lotta ingaggiata, in quegli anni, contro il Governo di Budapest.

Poiché la storia è fatta di episodi piccoli e grandi sarà bene non passi in dimenticatoio quanto è stato fatto da Silvio Premuda in stretta collaborazione con la Filarmonico-Drammatica della quale era divenuto Presidente e capo di una specie di « Comitato di salute pubblica » il dott. Michele Maylender.

Il giornale irredentista che attaccava il Governo veniva stampato alla macchina a Susak. Una ardentissima signora, tale signora Derenzin (ci sfuggono le più esatte generalità), portava di notte tempo i pacchi della « Difesa » dalla stamperia in casa Premuda. E poiché il signor Silvio Premuda era proprietario di cavalli e carrozze, le copie di « Difesa » venivano nascoste nella serpa di queste vetture; e perché gli sbalzi del veicolo non potessero far trapeolare il contenuto saliva in serpa insieme al cocchiere anche il signor Silvio Premuda. Nell'interno della vettura prendevano posto i figli e le figlie del signor Premuda che andavano a scuola a Fiume.

Prima del ponte di Susak saliva nella carrozza anche l'avv.to Maylender. Vi furono perquisizioni ed arresti, rimasti fortunatamente infruttuosi.

Quali risate si facessero i contrabbandieri improvvisati quando il carico clandestino, superato il controllo doganale, giungeva a Fiume, riuscendo di continuo a giocare la gendarmeria croata, è facile immaginare.

A noi sembra utile avere messo in evidenza uno dei tanti aspetti rischiosi che in quegli anni presentava la lotta con il Governo centrale.

\* \* \*

Il centro del movimento culturale era adunque costituito dalla Filarmonico-Drammatica. Sorvolando sulla questione politica,

per quanto concerne questo campo dell'attività sociale dobbiamo osservare che molto giustamente il Venanzi nel suo articolo punta su questo aspetto: l'incremento da dare alla cultura italiana, il difenderla strenuamente era diventato dal 1890 in poi, più che mai, l'arma essenziale per la lotta politica ingaggiata. La Filarmonico - Drammatica ne fu, come abbiamo detto, il centro avanzato.

Cadrebbe in errore, tuttavia, chi pensasse che per farla diventare tale non sia stato necessario più di uno sforzo. In realtà la Filarmonico-Drammatica aveva perso la sua vitalità ancora nell'anno 1875 per risorgere nel 1882.

In quegli anni difficili, — più precisamente fu solo nel 1890 che seguì la inaugurazione della nuova sede — gli sforzi economici che si resero necessari furono non pochi. Si è detto del « Comitato di salute pubblica » istituito negli anni immediatamente successivi. Ora è sempre il Derenzini che così scrive: « Col personale sacrificio del Presidente Dott. Maylender e del Comitato Direttivo, primo fra tutti il Dott. Stanislao de' Emili che si prodigò in mille maniere per tappare le falle che l'esodo dei soci aveva provocate, si riuscì con difficoltà a tenere in piedi la Società che l'anno dopo 1898, ebbe un provvido innesto di giovanili energie con la fusione del Circolo Talia, auspice Riccardo Pitteri ».

Vi furono momenti tragicomici. Così i fondi raccolti per comperare i lussuosi tendaggi risultarono appena appena sufficienti. E lo ing. Zamattio che faceva sforzo per venire a capo, si vide da quei burloni che erano i soci, poiché i tendaggi non arrivavano a terra, così battezzato il suo capolavoro: « l'abitin del Giacometo ».

Ma lo Zamattio ed i dirigenti sapevano il fatto loro. Sopra il balconcino che dominava, sul fondo della sala, d'ingresso, a sorreggere il drappo delle tende, venne infissa una stella a cinque punte: la Stella d'Italia.

Pochi sapevano della sua esistenza. Ma quando alla Filarmonico - Drammatica venivano Ermete Zacconi, la Mazzoni ed altri personaggi illustri quella Stella veniva a tutti indicata, perché dicesse, in segreto, quanto non era possibile proclamare apertamente.

Senonché per vincere le difficoltà era necessaria anche una spinta che mettesse bene in evidenza l'importanza della Filarmonico-Drammatica, come mezzo di educazione morale e intellettuale.

Così si intitola infatti lo Studio sulla Filarmonico-Drammatica che nell'anno 1893 diede alle stampe l'avv.to Michele Maylender,

nella sua veste di Presidente della Filarmonica.

Questa pubblicazione venne iniziata nel 1893 per i tipi dello « Stabilimento Tipo Litografico di Emidio Mohovich ».

Vi troviamo nella prima pagina un pensiero di Niccolò Tommaseo « sulla educazione pubblica per via delle arti belle ».

Il richiamo ci porterebbe molto lontano, vale a dire a parlare degli stretti rapporti che corsero tra il Tommaseo e Fiume.

Purtroppo dello studio del Maylender non ci rimangono se non le prime trentadue pagine.

Il Maylender poi, come è noto, ampliò sull'argomento ricerche e studi, scrivendo l'opera monumentale « Storia delle Accademie d'Italia ».

A questo punto è doveroso che, sfogliando sempre il prezioso volume del Derenzini, vengano messi in evidenza almeno alcuni dei nomi degli scrittori che si strinsero intorno alla nostra Filarmonica:

— Nascimbeni Vincenzo, poeta anche vernacolo, del quale ci sono rimasti purtroppo pochi scritti — efficaci anche come satira politica — sparsi nei vari numeri de « La Difesa »;

— Dott. Gino Antoni, più sopra ricordato, e le cui poesie (lo pseudonimo sotto il quale scriveva era « il Cavaliere di garbo »)

meriterebbero più ampia divulgazione;

— Prof. Francesco Sirola al quale si devono le prime traduzioni di poeti magiari;

— Icilio Bacci che da Firenze mandava le sue « Cronache fiorentine ». Era in quei tempi compagno di studi di Luciano Zucconi.

Temiamo, pur essendoci limitati al campo puramente letterario, di essere incorsi in più di una grave lacuna.

Siccome questo nostro scritto intende essere più che altro un primo campanello che spinga altri a raccogliere maggiori dati, colmando dolorose lacune, ci fermiamo a questi pochi nomi.

L'impegno che dal canto nostro prendiamo, poiché non nascondiamo di essere dominati dalla orgogliosa idea di dimostrare quali primati Fiume abbia raggiunto nel campo culturale e letterario, e quanto abbia anche dato come trampolino di lancio verso l'Europa centrale, aprendo le porte alla cultura ungherese (facciamo di sfuggita i nomi di Silvino Gigante, Vincenzo Gelletich e Gino Sirola), assumiamo tuttavia — ripetiamolo — l'impegno di più ampiamente parlare del poeta scrittore, grande irredentista triestino ed amico di Fiume: Riccardo Pitteri.

Ruggero Gherbaz

## IL PROSSIMO RADUNO NAZIONALE DEGLI ALPINI A NAPOLI

Dagli amici del Gruppo Alpini di Fiume ci è pervenuto il programma delle manifestazioni degli Alpini di Fiume, Pola e Zara in occasione del prossimo raduno nazionale dell'A.N.A. che qui pubblichiamo, esprimendo il nostro vivo compiacimento per il sano spirito patriottico che anima gli Alpini giuliano-dalmati esuli in Patria:

Grazie alla validissima iniziativa del nostro amico alpino dott. Mario Stelli, che ha accettato con entusiasmo il compito di organizzare le manifestazioni degli ALPINI DI FIUME, POLA E ZARA nel quadro della 46ª Adunata Nazionale, comunichiamo il programma dettagliato da lui predisposto:

### SABATO 28 APRILE

ore 17 - Ritrovo presso la Sede della Lega Fiumana al « Maschio Angioino », ove dal 27 al 30 aprile funzionerà un Comando tappa per gli Alpini giuliano-dalmati.

ore 19 - Deposizione di una corona all'Altare dell'Esule presso il Tempio dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio (Tondo di Capodimonte) in onore dei nostri Caduti.

ore 21 - Cena presso il Circolo Ufficiali di Napoli in Piazza del Plebiscito (previsti 50 commensali).

### DOMENICA 29 APRILE

ore 9 - Partecipazione in testa alla grande sfilata.

ore 13,30 - Pranzo collettivo presso il Circolo Ufficiali di Napoli (previsti 100 commensali).

I pasti, composti di ricco e completo menu, vino compreso, costano Lire 2.000; come sempre sarà gradita la partecipazione dei familiari. E' però opportuno comunicare in tempo il numero dei partecipanti onde evitare difficoltà organizzative ed eventuali sempre spiacevoli esclusioni, indirizzando al Comitato Organizzatore presso la citata Sede della Lega Fiumana di Napoli (80133), Piazza del Municipio - Maschio Angioino - tel. 320.345.

## ALTO RICONOSCIMENTO AL CONSIGLIERE DOLDO

Abbiamo appreso con vivo compiacimento che il nostro carissimo amico cap. Giuseppe Doldo, residente a Brindisi, Consigliere del nostro Libero Comune, è stato recentemente insignito dal Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio, dell'onorificenza di « Grande Ufficiale ».

Dire dei molti meriti che ha raccolto l'amico Doldo prima a Fiume e poi in questi 25 e più



anni di esodo non è facile; ricorderemo soltanto che egli è stato Direttore tecnico della

S.A. Fiumana per le radiocomunicazioni, presieduta da S. E. Marconi, insegnante di radiotecnica per 45 anni negli Istituti Nautici, da 25 anni Presidente dei profughi di Brindisi, fautore della sistemazione all'Istituto Nautico Carnaro di Brindisi di centinaia di giovani studenti provenienti da Fiume e da altre città dell'Istria, ideatore e realizzatore del « punto franco » di Brindisi per venire incontro alle nostre aziende industriali e commerciali costrette all'esodo.

Da molti anni Giuseppe Doldo non ha risparmiato né tempo né energie in favore della nostra Causa, sia quale componente del Consiglio dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia sia quale Consigliere del nostro Libero Comune in Esilio, della importanza del quale si rese subito conto, onde raccogliere in unica famiglia tutti gli esuli fiumani sparsi per l'Italia e nel mondo.

All'amico Doldo non possiamo che rinnovare da queste colonne il nostro più sincero compiacimento per il meritato riconoscimento, sicuri di poter contare anche in avvenire sulla sua fattiva ed appassionata collaborazione.

## Una significativa lettera

Dopo la morte dell'amico Giuseppe Molli è pervenuta al nostro Direttore da parte del figlio una lettera che riteniamo doveroso portare a conoscenza dei nostri lettori e accompagnare con qualche parola di commento.

Ci ha scritto dunque l'ing. Alberto Molli:

« Fiumani tutti del Libero Comune,

*Vi sono tanto grato, Fiumano tra Fiumani, per le affettuose parole per il caro Papà, stroncato ancora nel pieno delle sue forze da una trombosi.*

*Ho il cuore in gola per il dolore, mille preoccupazioni mi attanagliano, la Mamma malata in clinica non sa nulla, solo Voi, fratelli, sapete e mi comprendete.*

*Papà che viveva sempre, istante per istante, per la sua Fiume, per la sua bandiera, è sempre tra noi; ovunque si parli di Fiume, ovunque riecheggi la nostra lingua.*

*Quella fiaccola che egli reggeva con tanto affetto ora io la raccolgo; essa passa dalla sua mano calda e forte nella mia.*

*Siatemi sempre vicini come io lo sono a Voi, perché Lui così desidera.*

*Commoso Vi ringrazio tutti e tutti, tutti siete nel mio cuore e in quello di mia sorella e della Mamma, quando purtroppo saprà ».*

Abbiamo voluto portare a conoscenza dei nostri lettori quanto scritto dall'ing. Molli perché questa lettera è tutta pervasa di nobili sentimenti e perché la stessa ci induce a sperare bene per l'avvenire. Per inesorabile legge del tempo i più anziani tra noi se ne vanno; ma se i figli sono pronti a prendere il posto dei loro padri nulla è perduto; forse anche quei figli che per molti anni hanno vissuto ai margini delle nostre Organizzazioni, guardandoci talvolta magari con un occhio cri-

tico, al momento giusto sentono il bisogno di sostituirsi a Chi viene a mancare perché la fiaccola non cada in terra, perché non si spenga. Non diciamo questo per l'ing. Molli, ma lo diciamo ai tanti giovani fiumani che vivono ai margini della nostra vita associativa invitandoli a meditare sulla lettera scrittaci dal Molli e a prepararsi a seguire, al momento opportuno, il suo esempio: la fiaccola va raccolta e portata avanti.

## GLI INNAMORATI DI FIUME

Con l'autorizzazione di un nostro vicinissimo amico pubblichiamo uno stralcio di una lettera che egli ha ricevuto da un valoroso Legionario, valido collaboratore del nostro giornale, che della nostra Città è sempre innamorato.

Le poche righe, soffuse di poetica dolcezza, dicono quale sia l'animo dei nostri vecchi Legionari e come sia sempre pura ed intatta la loro antica fede fiumana.

*Mi parli di intatta giovinezza. Già! Neanche io lo so come faccia ad accumulare tante primavere. Alti e bassi, comunque. Ma è la legge. Io però mi alimento ricordando gli amici lontani e cari (incluso te, naturalmente) e li vedo come nel 1919 e anche dopo, giovani tutti... Sicché mi pare che il tempo non sia passato...*

*Mi affaccio alla finestra e guardo il fiume...*

*(dice una canzonetta) tutte le barche le vedo passare ma quella del mio amor non può tornare...*

*Però le stelle brillano lo stesso ancora e allora, tra nostalgia, rimpianti, amici cari, LA VOCE DI FIUME, tascapane pieno e pesante di anni, ricordi rilucenti e poesia di ideali visivi e viventi, allora si tira avanti sognando... Forse questa è la cura!*

## CORRISPONDENZA coi Lettori

Diversi amici ci hanno scritto segnalandoci come anche nelle rispettive città di loro residenza si sono avute a metà febbraio cerimonie varie nella ricorrenza del diktat e lamentandosi che delle stesse noi non abbiamo dato alcuna notizia.

A costoro non possiamo che dire non essere colpa nostra se di determinate iniziative che vengono prese localmente noi non siamo tempestivamente informati e di conseguenza non siamo poi in grado di parlarne. Sarà una nostra lacuna, lo ammettiamo, ma «La Voce di Fiume» non ha corrispondenti sparsi per l'Italia e deve affidare soltanto sulla collaborazione spontanea che ci viene offerta da quanti ci seguono e sono pronti a darci una mano.

Tenete presente, amici, che «La Voce di Fiume» non è un giornale nel senso classico della parola; è un notiziario, è una cosetta modesta fatta in famiglia, è un foglio aperto a tutti i concittadini per uno scambio di notizie e di opinioni, fatto così alla buona, senza pretese e senza ambizioni particolari.

E agli amici che ci hanno scritto in merito alle cerimonie organizzate nella ricorrenza del diktat diciamo che per questo anno riteniamo superfluo tornare sull'argomento.

EMMA LADO e VITTORIO BALBO - PADOVA.

Con gesto veramente simpatico Voi avete voluto scrivervi una bella lettera in occasione del 40.mo anniversario del Vostro matrimonio, celebrato nel Duomo di Fiume in quel lontano 27 febbraio del 1932, mandando il Vostro saluto di fiumani al Sindaco e ai dirigenti del Libero Comune di Fiume.

Voi ci avete anche voluto ringraziare per quanto andiamo facendo per tenere uniti i fiumani oggi sparsi nel mondo, nel ricordo « della città dove sono nati e dove sperano di tornare »; non possiamo che accettare tale ringraziamento, anche se siamo consci di non meritarlo, dato che non facciamo che il nostro dovere e vorremmo, sinceramente, fare di più.

Grazie a Voi, gentili sposini, per il Vostro ricordo e per il Vostro attaccamento al nostro Comune e ancora auguri di tanti tanti anni felici.

ANGELO PERUSIN - Croce di Casalecchio al Reno (BO).

La ringraziamo molto per il suo scritto e per il suo contributo finanziario che apprezziamo ancor di più perché sappiamo quale sacrificio le è costato. La sua attestazione di simpatia per la nostra modesta attività ci è giunta particolarmente gradita perché viene da un fiumano ottantatreenne, spiritualmente e fisicamente in gamba.

Condividiamo le sue considerazioni sulla gioventù moderna, la quale aspira a guadagnare molto e facilmente senza capire che più del denaro migliore premio è l'intima soddisfazione di sapere di avere bene e duramente operato. La gioventù attuale, stia pur certo, non raggiungerà il traguardo venerabile della sua età ed è a Lei perciò che auguriamo di cuore di essere sempre così in gamba per molti molti anni ancora.

## Ancora sul libro "ITALIA O MORTE," di Paolo Venanzi

L'amico Mariano Ricatti ci aveva mandato un suo articolo in merito al libro pubblicato da Paolo Venanzi "Italia o morte!", elogiando la fatica dello autore ma lamentandosi che fosse stata lasciata in ombra la figura di uno dei maggiori artefici dell'impresa legionaria, l'allora cap. Giovanni Host-Venturi.

Dato che l'articolo stesso è stato recentemente pubblicato sul n. 6-7 di DIFESA ADRIATICA riteniamo inutile riprodurlo in quanto sappiamo che la maggior parte dei nostri lettori è abbonata anche a DIFESA e quindi dell'articolo stesso avrà già preso visione.

A parte il fatto che il Venanzi nel suo libro ha parlato soltanto dei cittadini benemeriti per la nostra Causa che ormai ci hanno per sempre lasciato e volutamente ha trascurato tutti coloro che sono ancora, per fortuna loro e nostra, ancora viventi — e ai quali auguriamo ancora molti anni di vita serena — riteniamo doveroso pubblicare una lettera pervenutaci da Roma a firma di Mauro Ambrosini.

L'Ambrosini ci ha scritto: « Ho letto l'articolo a firma di Mario Ricatti sull'ultimo numero di "Difesa Adriatica" in cui rivolge un garbato rimprovero al concittadino Paolo Venanzi, autore del libro "Italia o morte!", per le citazioni "storiche" sull'atteggiamento dell'al-

lora cap. Giovanni Host-Venturi, Comandante del Battaglione dei Volontari fiumani che erano andati incontro a Gabriele d'Annunzio ed ai Granatieri di Sardegna nella storica Marcia di Ronchi del 12 settembre 1919. Sono sorpreso e molto dispiaciuto di quanto ha scritto il Venanzi e condivido il commento di Mariano Ricatti.

Sono stato a Fiume dal 1919 al 1925 e ho avuto l'onore di conoscere e seguire l'attività del Vostro concittadino Giovanni Host-Venturi — eroico combattente e grande patriota — e ritengo che se i fiumani lo ricordano debbono farlo con la ammirazione e la riconoscenza che si merita.

Sono certo che LA VOCE DI FIUME, che sempre esalta le gesta dei Legionari e dei patrioti fiumani di quel tempo, sarà d'accordo con me nel deplorare la divulgazione di episodi poco rilevanti e il silenzio triotri di quel tempo, portanza per quell'esaltante periodo della storia fiumana ».

All'amico Ambrosini ripetiamo quanto detto sopra; escludiamo che il Venanzi abbia cercato volutamente di sminuire l'opera di Giovanni Host-Venturi; di questi come patriota e come combattente non si può discutere; è un cittadino che con il suo comportamento e con la sua opera ha onorato la nostra Fiume; e i fiumani non lo dimenticano.

## ECHI DEL RADUNO DI NAPOLI

Abbiamo avuto occasione di prendere visione recentemente del numero di dicembre della bella rivista « Relations latines », periodico di scambi intellettuali che viene pubblicato a Napoli a cura della gentile signorina Carlotta Mandel.

Non è stata poca la nostra sorpresa nel vedere che tale rivista aveva dedicato ben tre pagine al nostro ultimo raduno, riproducendo anche due fotografie dello stesso, e questo ci ha fatto piacere perché, data la diffusione della rivista stessa, riteniamo che, grazie ad essa, la notizia del nostro raduno e della nostra situazione arriverà in ambienti che a noi abitualmente ci sono estranei.

L'articolista sostiene che noi, fiumani, non dovremmo chiamarci né esuli né dispersi perché « dov'è il fiumano,

ivi è Fiume, poiché terra fiumana gli è rimasta sotto i calzari, incorruttibile e viva, lungo le strade del mondo ».

L'ampia relazione del nostro raduno si conclude con queste belle parole:

« Grazie, amici, fratelli della quarta sponda, per aver prescelto Napoli quale sede del vostro pensoso e prezioso convegno; grazie per l'insegnamento che ogni giorno, ogni ora dà agli uomini la vostra dolorante fierezza; grazie per aver suscitato il mitico abbraccio ideale fra San Gennaro, San Vito e San Marco ».

Ai dirigenti della rivista « Relations latines » ed in particolare alla gentile signorina Carlotta Mandel un grazie di cuore per l'affettuosa amicizia con la quale hanno voluto parlare di noi.

## MOSTRA PERSONALE DI GRATTONI SGRO' A MESTRE

Dal 27 gennaio al 15 febbraio la Galleria d'Arte San Lorenzo di Mestre ha accolto la mostra personale della pittrice Bruna Grattoni Sgrò, esule da Volosca (Fiume).

La mostra, particolarmente impegnativa per la quantità delle tele esposte, allinea natura morte, nudi, figure, composizioni, qualche paesaggio ed ha riscosso un buon successo di critica e di pubblico.

Questi alcuni dei positivi commenti apparsi sulla stampa locale:

« ... la Sgrò affronta temi impegnativi che acquistano attualità nell'ambito del recupero, in atto da qualche anno, dell'indirizzo veristico ».

« ... sorretta da una buona tecnica raggiunge una profonda maturità di sentimento proprio nell'unità discorsiva che, nel figurativo, raggiunge, senza sforzi, una costante coerenza ».

La Grattoni Sgrò aveva già allestito delle personali a Vicenza, Venezia e Levico (Trento) e partecipato a delle collettive a Vicenza, Venezia e Viterbo. Lo scorso anno a Ferrara, con l'opera « Fantasia sul ghiaccio », aveva vinto la medaglia d'oro al « Gran Premio di Inverno ».

Alla brava pittrice fiumana, che ha lo studio a Mestre, i più sentiti auguri di buon lavoro e di sempre migliori successi.

# Nella Nostra Famiglia

I NOSTRI LUTTI

Diamo, come di consueto, notizia dei lutti che negli ultimi tempi hanno colpito la nostra grande famiglia; agli scomparsi il nostro memore devoto ricordo, ai familiari la nostra sincera partecipazione al loro dolore.

Ci hanno lasciato:

l'8 luglio 1972 — ma lo abbiamo appreso soltanto ora — a Villa del Nevoso, MICHELE STEFANCICH, per lunghi anni operaio dei Cantieri Navali, lasciando nel dolore il figlio Boris, la nuora Lidia e le nipotine Yvonne e Ingrid;

il 16 settembre scorso, a Chiavari, ALESSANDRO MENARD;

il 30 ottobre scorso, a Verona, MARIA IRMA ZACCARIA VED. VALLENCICH;

il 2 novembre, a Trieste, MARIA GERBINI;

il 25 novembre, a Milano, GIUSEPPE UICICH, di anni 70;

il 19 gennaio, a Chiavari, a 85 anni d'età, NATALE SUPERINA, Medaglia d'oro di lunga navigazione, lasciando nel dolore la figlia Fedora e gli altri parenti;

il 20 gennaio, rimpiangendo la sua Cosala, ALBERTA SUPERINA;

il 21 gennaio, a Milano, il dott. ing. MARIO ROMEO VIO, lasciando nel dolore la moglie, signora Mila, e gli altri familiari;

il 22 gennaio, a Vicenza, ANTONIO SUPERINA;

l'1 febbraio a Greenacre N. S. W. (Australia) IDA CAR, a soli 59 anni, lasciando nello sconforto il marito Iginio e i figli Raoul e Loredana con le rispettive famiglie;

il 2 febbraio, a Carrara, LUISA DUBRAVCICH VED. SCROBOGNA;



SA DUBRAVCICH VED. SCROBOGNA;

il 7 febbraio, a Trieste, ANNA TREVISAN VED. ROBA, di anni 89;

il 7 febbraio, a Imola, RODOLFO PECCHIN.

l'8 febbraio, a Genova, LEA SLAJMER, di anni 78;

il 15 febbraio, all'Ospedale di Bergamo, ove era stata ricoverata, FRANCESCA LENAZ VED. HOST, di anni 75, residente a Lecco dopo l'esodo, che molti concittadini ricorderanno come bidella per lunghi anni del nostro Istituto Tecnico;

il 2 marzo, a Venezia-Lido, ICE PETRICH IN SAMANI, moglie adorata del prof. Salvatore Samani, Consigliere del nostro Libero Comune e benemerito Presidente della Società Studi Fiumani, sorella del dott. Andrea Petrich, pure Consigliere del Comune e Conservatore del nostro Museo-Archivio Storico di Roma;

recentemente, a Trieste, il L. F. comm. dott. STEFANO ADDOBATTI;

l'8 marzo, a Trieste, CARMEN PRELZ;

recentemente, a Cagliari, il L. F. Gen. GIOVANNI LONZU;

recentemente, a Reggio Emilia, il L. F. comm. rag. ALEARDO BORGHI;

NOTIZIE LIETE

E passando a notizie più allegre, sempre riguardanti la nostra collettività, desideriamo esprimere i nostri rallegramenti a:

rag. UGO MUSCO e alla sua signora per la nascita della secondogenita Giovanna (Sriate, 30 dicembre);

ELIO e DANIELA DOPUDI per la nascita della primogenita Monica (Verona, 18 febbraio); i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi ai nonni Mario e Bruna Dopudi, nostri concittadini;

ATTILIO MANDRUZZATO, Livorno, già Capo macchinista della Società Adria, papà degli amici Fedora in Pasquali e Argeo, il quale ha felicemente raggiunto il traguardo del secolo.

FIOCCO CELESTE

Tre anni or sono, su queste colonne, ci rallegravamo con il nostro caro Luciano Zaia, proto della Tipografia che stampa «La Voce di Fiume», per la nascita del primogenito Luca Alberto. Ora, ad esattamente tre anni di distanza, sempre il 5 febbraio — data che si vede essere particolarmente importante per la famiglia Zaia — il nostro Luciano ha avuto dalla moglie un altro bel regalo e questa volta la dose è stata doppia! Sono nati infatti Paolo Camillo e Luigi Nicola e così il buon Luciano si è assicurato sonni sempre più tranquilli e sereni....!

Auguri infiniti ai felici genitori di buon proseguimento.

## I FUNERALI DI MOLLI E DI COSTA A NAPOLI

Abbiamo dato notizia sul nostro ultimo numero di due gravi lutti che hanno colpito nel mese di febbraio la nostra collettività fiumana di Napoli, la morte di Giuseppe Molli e quella di Attilio Costa-Host.

Dell'amico Molli, prezioso collaboratore del nostro Libero Comune quale Consigliere e quale Delegato Provinciale, abbiamo scritto poche righe.



Vogliamo ricordare oggi che egli fu Legionario Fiumano, Invalido di guerra decorato della Croce di guerra e della medaglia di Ronchi, Cavaliere della Repubblica, insignito della Stella al merito con il titolo di Mae-

stro del lavoro e della medaglia d'oro di lunga navigazione quale Capitano superiore di macchina prima dell'«Adria» di Fiume, poi della «Tirrenia» di Napoli.

Attivo collaboratore fin dalla fondazione delle nostre Organizzazioni di esuli, nel 1947, assieme ai cap. Vianello e Gregorin, fu l'animatore di una Cooperativa di profughi per la gestione di un cantiere navale a «S. Maria la bruna» vicino a Torre del Greco. Fu anche promotore della costituzione del Campo profughi a Capodimonte.

I funerali hanno avuto luogo a Napoli il giorno 4 febbraio, presente un forte numero di nostri esuli ed i rappresentanti di tutte le nostre Organizzazioni; tra gli altri il dott. Mario Stelli, che rappresentava l'ing. Gianni Bartoli, Presidente dell'ANVGD, Oreste Di Giorgio in rappresentanza del nostro Libero Comune, Furio Lazzarich, Presidente della Consulta Regionale anche in rappresentanza del prof. Puntoni, Presidente Provinciale dell'ANVGD, il prof. Bruno Cioffi per l'Unione degli Istriani, la sig.ra dott. Nerea Cioffi-Lupieri per il Libero Comune di Pola, il cap. Giuseppe Manussi per i dalmati.

Alla vedova e ai figli dell'amico scomparso rinnoviamo le nostre condoglianze.

\*\*\*

Anche la scomparsa di Attilio Costa-Host è stata appresa con profonda costernazione dalla nostra collettività locale.

Fervente patriota, Legionario Fiumano decorato della medaglia di Ronchi, Cavaliere della



Corona d'Italia, brillante sottufficiale dei Bersaglieri, funzionario integerrimo presso l'Azienda dei magazzini generali a Fiume, presso l'Azienda Autonoma del porto di Napoli dopo l'esodo,

## APPELLO AGLI AMICI

Diamo il consueto resoconto delle offerte pervenute in questo ultimo tempo da concittadini e da simpatizzanti per consentirci di continuare nella nostra attività.

Mentre rivolgiamo un vivo grazie a tutti i generosi oblatori per questa prova concreta del loro apprezzamento, precisiamo che gli elenchi che seguono si riferiscono alle offerte pervenute nel corso del mese di febbraio.

Ci hanno inviato:

**Lire 50.000:**

Rock prof. Teo, Monza.

**Lire 20.000:**

Gottardi Ireo, Padova; Lukich Antonietta e Gino, Trieste; Foretich Jolanda in Giacalone, Torino.

**Lire 15.000:**

Ranzato Omero, Milano.

**Lire 10.000:**

Grisillo Roberto, Arezzo; Pucci Adriano Succo, Milano; L.F. Ronco Luigi, Bologna; Cobau dott. Amodeo, Trieste; Maxer dott. Arturo, Bolzano; Spadavecchia avv. Attilio, Genova; Czimeg rag. Federico, Torino; Poso ing. Giuseppe, Verona.

**Lire 5.000:**

N.N., San Giuliano Terme, Gligo dott. Giovanni, Roma; Andriani Renato, Gorizia; Simcich cav. Anita, Taranto; Drenig Lodoletta in Urbisaglia, Fabriano (AN); Domini Alvise, Gaviate (VA); Valle Virgilio, Trento; Sandorfi Francesco, Bologna; Navarro Gen. Ugo, Levico; Valentin Com.te Vincenzo, Conegliano; Hradsky Lodovico, San Remo; Kos Pierina ved. Pappetti, Teramo; Dobrilla Corradi Adelgonda, Rovigo; Slavich don Giovanni, San Giovanni alla Vena (PI); Michetich Branimiro, Napoli;

da Torino: Dorcich Abdon, Usmiani Umberto, Weller Mario (Druceto), Giordano Clemente, Francovich Mario, Scalembrà Giacomo;

da Milano: Marussi Garibaldo, Cherubini Tullio, Böhm dott. Oscar, Zuppini dott. Iginio, Niessner ved. Koerner Cecilia, Chiergo ing. Bruno, Falcone prof. Fulvio, Nossan Massimo, Ivancich Mario (Monza), Capudi Annuto (Villasanta), Parenzan Luigi;

da Genova: Biasi dott. Guido, Froggia Giuseppe (Rapallo);

da Firenze: Descovich Lea, L.F. Galli Renato, Winkler Enna ved. Petterin, Deling dott. Gabriele;

da Padova: Falcone dott. Luciano, Mandich Miro, Cicin rag. Gianfranco, Licheri rag. Albino, de Panigai Giuliana, Stalzer Giorgio, D'Ancona Luisa e Silvia;

da Verona: Milli Nidia, Campacci Stefano, Campacci dott. Renato;

da Venezia: Franchi Alfredo (Chirignago), Chiandussi dott. Luciano (Mestre), Martinolli Virgilio (Mestre), N.N. (Mestre);

da Trieste: Derenzini Laura ved. Rock, Puhali ing. Raoul.

**Lire 4.000:**

Bradicich Romano, Verona; Coraci Antonio e Franco, Roma; prof. cav. Just Verdu Antonio, Roma; De Pompeis dott. Ermanno, Pescara; Barbier Annie, Roma; Bianchi ing. Guido, Milano.

**Lire 3.500:**

Ridoni Rodolfo, Falconara.

**Lire 3.000:**

Justin Alma in Moise, Arcisate (VA); Grazzina cav. Norberto, Gorizia; Sperber cav. Rodolfo, Verona; M.o del Lavoro Gonzati Bartolomeo, Pieve di Soligo; Vivant Luciano, S. Andrea Bagni (PR); Conighi ing. Giorgio, Trento; Pluda Ferlan Livia, Brescia; Thomas cav. uff. Guido, Rovereto; Bonas Gilberto, Vigevano (PV); Blechic Erminia ved. Garbo, Dolio; Dorini Emilio, Brescia; Carratore dott. Carlo, Trieste; Cassè Lorenzo, Parre (BG);

da Milano: Rossi Luigi, Sattalini Massimiliano, Braun Emilio; Liubicich Elda in Geja, de Thierry Emilio (S. Donato M.), Vio ved. Mila, Donati Licia in Schmeiser (Monza), Felzer Gisella ved. Guerrato, Malense Eugenio, Serdoz Giuseppe, Colombi Ferruccio, De Marchi Ferruccio, Falcone Nicola Arturo, Ridoni Vito, Grava Leonardo da Padova; Suster Ernesta ved. Lazzaretto, Casalino Cirio, Faraguna Luigi;

da Roma: Romizi Eva, Battaglia Luigi Roberto, Ferrari Fulvio, Knafele Rodolfo, Ricotti Renato, Battaglia Cesare;

da Genova: Massa dott. Ferrante, Stehlik Irene in Pacel, Lizzul Giacomo, Albanese Aurelio, Rachechi Ladislao, Panfighi Eliseo (Busalla), Devescovi dott. Nereo, Stego Arturo (Recco), Bernardis Elena;

da Firenze: Bernardis Guglielma ved. Missoni, Malle Norberto, Esposito Francesco, Di Caro prof. Salvatore;

da Napoli: Montenovi dott. Aldo, Viti Sergio, Schlegel Mario;

da Venezia: Croato Ennio (Marghera), Rudan Riccardo, Poli Sabina (Mestre).

**Lire 2.500:**

Delise Lidia, Torino; Baffo Alberti, Pesaro; Mattei Roberto, Roma; Milessa Giuseppe, Milano; Cunrad Boris, Monza.

**Lire 2.000:**

Pierazzi Graziano, Gorizia; Marassi dott. Basilio, Alassio; Porsia dott. Pompeo, Perugia; Pasquali Renato, Conegliano; Demarchi Ezio, Vercelli; Stulfa cap. Arturo, Livorno; Decleva Albina, Novara; Tartaro Elpidio, Mestre; Pasquali Anita, San Mango Torinese (Salerno); Tocacelli Walter, San Giorgio di Nogaro; Corenich Pietro, Firenze; Zuanni Irma, Marina di Grosseto; Conighi Elga, Udine; Sartori Giuseppe, Viareggio; Valle Ettore, Gorizia; Superina Nereo, Latina; Cervino Giuseppe, Novara; Cervino Mario, Catania; Bellen Ilario, Livorno; Schwarz Tullio, Gaeta; Chiesi dott. Mario, Brescello (AP); Spiegel Carlo, Varese; Borsatti Antonia, Taranto; Giurato di Ronchi Cianchetti Rodolfo, Perugia; Superina Danilo, Bolzano; Dalmartello Daria, Venezia; Fattoretti Liliana, Lugo (RA); M.T.M., Parma; Zadel Giuseppe, Verona; Bassi Ruggero, Vittorio Veneto; Tommasi rag. Venceslao, Verona; Ciceran Bruno, Pescara; Rizzotti Dante, La Spezia; de Benvenuti prof. Angelo, Udine; Slammer Arno, Pavia; M.o del lavoro Locatelli Stanislao, Marina di Carrara; Comitato Prov.le ANVGD, Bolzano; Schneider Margherita, Bolzano; Santin Gen. Gualtiero, Fano; Monti Giuseppe, Cremona; Superina Eugenio, Alba;

da Padova: Roselli Adriano, Denes dott. Giulio, Capra cav. Salvatore, Sirretta prof.ssa Carmela (Tity), Sterzi Barolo dott. Angiolino, Colombis dott. Giuseppe, Iel-louscheg Ferruccio, Nordio rag. Giovanni, Rizzardini Pietro, Budi-

## APPELLO AGLI AMICI

cin Piero, Ferrari Aida in Andreetti;

**da Milano:** Zunardi Guglielmo, Muvhich Alice, Micheli Carlo, L.F. Guglielmino Edilio, Musco Arnaldo (Monza), Moroni rag. Dino, Stivicovich Maria Vincenza, Kniffitz rag. Ferruccio (Melegnano), Frank Andrea, Furlanis Gino, Sturani Federico, Susanj Irene ved. Moroni Descovich;

**da Roma:** Fürst Aldo, Bruni Italo, Craincevic Filipic Nerone, Carmelich Girolamo, Silenzi Dante, Miliani Romeo senior, Di Franco Arpad, Peteani rag. Mario, Serdoz Giovanni, Messeri Guglielmo e Umberto, Baptist Terone, Salvioli Amelia, Ferrando col. Giuseppe, Benzan Leo;

**da Genova:** Superina Iginio, Skerl Alba ved. Saina, Blasevich Renato, M.O. Castrucio dott. Giuseppe, Mohoraz Attilio, Scodnik Ada, Comel Riccardo, Sandorfi Carlo, Zezzo avv. Alessandro;

**da Trieste:** Facchini Ruggero, Bachich Fedora, Prezzi cav. uff. Mario, Biagini Com.te Augusto, Brozich Salvatore;

**da Torino:** Hamerl Lea in Sanmarco, Barone Mario, Delise Luciano (Carmagnola), Sirsen rag. Giuseppe;

**da Napoli:** Pizzul Dante, Kofol Natalia e Lea, Cretich Uberto, Costa Attilio;

**da Bologna:** Bernini Elio, Silot Antonia, Sirk Ezio, Saggini Elio.

### Lire 1.500:

Scrobogna Tito, Capua (CE); Becchi Vittorio, Genova; Germellii Silvestro, Perugia; D'Aliberti Antonio, Messina; Vezzoli Francesca, Mestre; Spada cav. Eneo, Carrara; Poso Eugenia, Pisa; Host Michele, Massa; Piva Mario, Brescia; Diracca Arturo, Pescara; comm. Rabotti geom. Celio, Reggio E.; Tutti Arrigo, Livorno; Curione Croce, Udine; Gellietich prof.ssa Anna, Ostia;

**da Roma:** Kurecska Elena, Semrov Sergio;

**da Milano:** Simiczek Trovato Carola, Carloni cav. Oreste, Andreatta Mario, Imberti Ervino;

**da Torino:** Daris Maria ved. Zennaro, Ferlan Lino;

**da Verona:** Velaz Giordano, Laruca Vito;

**da Padova:** Tuchtan Anna Nella, Targani Esulta ved. Battisti.

### Lire 1.200:

Chenda Francesca, Torino.

### Lire 1.000:

Bachich Odinea, Cuneo; Seri Romolo, Verona; Fazio Maria ved. d'Aliberti, Furnari (Messina); Scrobogna Graziella, Carrara; Fabbrì Giuseppe, Bolzano; Kregar Antonio, Busto Arsizio; Giorgi Antonio, Bologna; Perusin Angelo, Croce di Casalecchio (BO); Berengano Giovanni, Varese; Bajram Ambrogio, Frosinone, Magrini Guido, Imola; Perini Marcello, Cuneo; Mandechich Rodolfo, Gorizia; Leoni cav. Faustino, Parma; Mauro Mario, Udine; Puhar rag. Bruno, Mantova; Lendvai dott. Desiderio, Pesaro; Galli rag. Cesare, Ravenna;

**da Milano:** Blasì Marina, De Conti Romeo, De Arrigo Domenico, Montemagno Marino, Gerbaz Gina, Cavallari Umberto, Udovich Stefania, Cherbaz Elvira, Tomini Michelina, Parenzan Spartaco, Marin Mario;

**da Roma:** Borri Elsa, Lo Mastro Maria, Sacchetti rag. Gualtiero, Sandorfi dott. Alessandro, co. Olgioni Tiepolo Guido Almorò, Poso Norma in Blundo, Graziani Mario, Fatato Guglielmo, Bresciani cav. Luigi, Pedoin Celestina ved. Bresciani, Bayer dott. Oscar;

**da Torino:** Barone Antonio, Penco Livio, Baffo Gualberto;

**da Napoli:** L.F. t. col. Plutino Carlo, Gallo Luigi, Pintus Armand;

**da Genova:** Alba Adalgisa ved. Böhm, Nacinovich Giacomo, Petrich Attilio, Mulaz Bruna;

**da Trieste:** Cobelli Giuseppina, Mersich Natale, Trocca Gaetano, Bonas Bruno;

**da Venezia:** Trinaistich Carolina ved. Carradori, Siriani Mario (Marghera), Raccanelli Com.te Tullio, Barbalì Umberto;

**da Padova:** Cattalini prof. Lucio, Kucich Rodolfo, Bilucaglia Antonia;

**da Livorno:** Lo Mastro Elio, Pace ved. Ghersincich;

**da Firenze:** L.F. Bondi Ubaldo, Sorbi Vittorio;

**da Treviso:** Bernt Leopoldina, Chioggia Amato.

### Lire 500:

Filipich Veronica, Bologna; Sturani Federico, Milano (2 offerta); Del Bello Vittorio, Busto Arsizio.

\* \* \*

Nello stesso tempo ci sono pervenute dall'estero le seguenti offerte:

Vinci Daniele, Toronto: L. 2.850; Ghersi Alberto, Montréal: L. 5.700; Gervasoni Mario e famiglia, Perth, in memoria dell'indimenticabile amica CLOTILDE STERLE, deceduta a Perth nello scorso settembre: L. 4.745; de Carlo Tullio, Panama: L. 580; Perini Miro, Bridgeport: L. 8.475; Filich Modesto, Montréal: L. 5.780; Gerardi Gerardo, USA: L. 2.860; Kulisch Giovanni, Doublebay (Australia): Lire 5.000; Matulovich Edvino, Salta (Argentina): L. 3.000.

\* \* \*

Nello stesso mese di febbraio abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte:

in occasione della nascita del nipotino STEFANO PIASERICO dai nonni Carmelo e Laura Presich, Vicenza: L. 6.000;

in occasione del cinquantenario del loro matrimonio da Giuseppe Talatin e Anna Zerovnik, Saronno: L. 5.000;

in occasione della nascita del secondogenito DENIS PISICCHIO (20 gennaio) da Arletta Marini in Pisicchio, Chieri: L. 3.000;

dai coniugi EMMA LADO e VITTORIO BALBO, Padova, nella ricorrenza del 40.mo anniversario del loro matrimonio: L. 10.000;

in memoria del carissimo amico IRENEO RAIMONDI COMINESI da Adele e Andrea Zrimlich, Treviso: L. 5.000; da Elisa e Vincenzo Leonessa, Torino: L. 2.000; da Livia Simonetti, Treviso: L. 2.000; da Ezio Calcich, Treviso: L. 5.000; da Maria Concetta Centis, Vicenza: L. 5.000; dal rag. Ferruccio Derencin, Padova: Lire 5.000; da Carlo Capurso, Cremona: L. 1.000; dalla prof.ssa Gemma Ciotti, La Spezia: L. 5.000; da Falcone Nicola e figli, Milano: Lire 5.000; da Maria Bombig, Varese: L. 10.000; da Ines e Edda Marchese, Marghera: L. 2.000;

in memoria del cav. rag. GINO MORIANI, nel II anniversario, dal comm. dott. Edvino Tomini, Venezia: L. 3.000;

in memoria del Legionario Fiumano MARIO VIRTICH, deceduto nella lontana Australia, da Mariano Ricatti, Firenze: L. 2.000;

in memoria del marito, e rispettivamente padre, M.O. RENATO SALVIOLI, da Amelia e Renata Salvioli, Roma: L. 10.000;

in memoria del marito EMO BORSETTO, nel 3° anniversario, da Ada Chioggia ved. Borsetto, Padova: L. 2.000;

in memoria del rag. OSCARRE ROSSI dalla Scuola Media Statale « Finzi » di Viterbo: L. 5.000; dall'Istituto Tecnico Industriale Statale di Viterbo: L. 5.000;

in memoria del cav. ATTILIO COSTA-HOST dal cugino col. Adriano Host, Firenze: L. 10.000; dall'amico Antonio Duchich, Firenze: L. 5.000; dalle sorelle Alma, Arpalice, Argia, Firenze: L. 30.000;

in memoria del marito MARIO VIANELLO, nel 2° anniversario (6 marzo), da Carolina Vianello, Mestre: L. 3.000;

in memoria della mamma MARIA IRMA ZACCARIA di LECH ved. VALLENCICH, patrizia fiumana, deceduta a Verona il 30 ottobre, dalla figlia Licia Anici, Verona: L. 20.000;

in memoria dell'amata Mamma GIUSEPPINA ZBOZENSKY ved. COSULICH, nella ricorrenza di due date particolarmente care (23 febbraio e 19 marzo) da Lia Cosulich, Roma, e dal rag. Carlo Cosulich, Padova: L. 7.000;

in memoria della moglie ECCELSA UDINA in MILOSEVICH, nel X anniversario, da Luigi Milossevich, dalla figlia Silvana e dal genero Ardi, Genova: L. 2.000;

in memoria del dott. GIOVANNI PERINI, nel VI anniversario, dalla moglie Maria Giustina ved. Perini, Padova: L. 10.000; da Giacomo Giannozzi, Torino: L. 5.000;

da Eleonora Foretich in Bartolotta, Torino: L. 5.000;

in memoria dei cari genitori Com.te ANTONIO MINACH e NICOLETTA SCROBOGNA e della adorata zia ANNA SCROBOGNA, deceduta lo scorso 22 ottobre, da Minach Zita in Herzl, Pavia: Lire 3.000;

in memoria dei figli NATALE, BRUNO e MARIA GROM da Caterina Grom, Venezia-Mestre: L. 3.000;

in ricordo della MAMMA da Benedetto Loris, Trieste: L. 2.000;

in memoria della cara cugina MARIA GERBINI, deceduta a Trieste lo scorso 2 novembre, da Teo e Nelly Gobbo-Gherbaz, Milano: L. 5.000;

in memoria della prof.ssa MARIA PIA BIANCOROSSO da Anna Codecasa, Milano: L. 5.000;

in memoria della signora NETTJ NEGOVETICH, vedova del prof. Arturo, da Uberto Cretich, Napoli: L. 10.000;

in memoria dei propri CARI DEFUNTI da Riparata Libera Host e Caterina Host in Micheli, Firenze: L. 3.000;

in memoria dei loro CARI DEFUNTI da Silvano e Carmela Innocenti, Firenze: L. 3.000;

in memoria della Mamma ANNA BISCONTINI ved. DONAIO dal prof. Livio Donaio e famiglia, Genova: L. 3.000;

in memoria dei CARI GENITORI da Giuseppe e Lucia Bohuny, Trieste: L. 2.000;

in memoria di MARIO ASSO da Bruno de Mordax, Trieste: L. 1.000;

in memoria di AGOSTINO SLABNIK, ex Economo del Ricerivo Branchetta, da Onorato Farina, Bari: L. 5.000;

in memoria dell'indimenticabile amico FRANCO MAIONE, deceduto a Venezia il 18 agosto scorso, da Adelchi Di Pasquale, Treviso: L. 5.000;

in memoria del marito GIULIO SCOTTO LACHIANCA, nel I° anniversario, da Anna Derndich ved. Scotti Lachianca, Venezia: Lire 3.000;

in memoria del figlio TUCCI SIMONETTI, nel 2° anniversario, da Santina Simonetti, Treviso: L. 5.000;

in memoria di sua SORELLA, deceduta a Lovere (BG) nel 1951, già impiegata presso il Comune di Fiume, da Ferruccio Zaller, Verona: L. 10.000;

in memoria dei propri defunti FRANCO DEL PUNTA e EZIO CHIHEREGO da Lea Chiherego ved. Del Punta e da Jolanda Lion ved. Chiherego, Napoli: L. 10.000;

in memoria dei suoi CARI DEFUNTI da Iro Bosich, Vercelli: L. 5.000;

in memoria della sorella e cognata ARMIDA GREGO in FILIP da Silvia e Carlo Kain, Verona: L. 5.000;

in memoria dei genitori LUCIA e GIUSEPPE AMADEI dalla prof. Adele Amadei in Nalin, Verona: L. 5.000;

in memoria dei nonni CLEMENTINA ed ERNESTO BENCO da Daisy Amstler in Vanzo, Bolzano: L. 5.000;

in memoria del figlio NINO VUOLO, caduto il 22 aprile 1945 al « Passo della morte », da Stefania Vuolo, Napoli: L. 5.000;

in memoria del figlio IGINIO MASOTTO, deceduto nel 1945 a seguito dello scoppio di una mina, dai genitori Alessandro Masotto e consorte, Torino: L. 2.000;

in memoria di GIOCONDA e MARY SEKSICH, rispettivamente mamma e zia, dal dott. Pietro Felfoglia, Torino: L. 3.000;

in memoria della cognata LEA SLAJMER, deceduta a 78 anni a Genova l'8 febbraio, da Santina Muzul ved. Slajmer, Pavia: Lire 8.000;

in memoria di GIOVANNA SCHWARZ ved. BASSI dalle famiglie Astolfoni e Burlini, Treviso: L. 2.000;

in memoria del marito FRANCESCO DELOST da Cristina Smoquina ved. Delost, Genova: Lire 10.000;

in memoria di ALBINO REICH, deceduto in Argentina, a Tandil, il 21 novembre scorso, dalle famiglie Margarit e Pillepich, Inzagio (MI): L. 2.500;

in memoria del dott. ITALO RIPPA dalla moglie Lidia e dai figli Augusto e Flavia, insieme ai nipotini Martino e Valentina, Cles: L. 20.000; dal fratello rag. Ettore Rippa, Milano: L. 10.000; dagli amici Riccardo Bellasik Böhm dott. Oscar, Cattalini dott. Carlo, Tuchtan dott. Aldo, Venutti comm. Cesare: L. 10.000;

in memoria dei cari genitori e nonni, deceduti nel 1962, dalla figlia GIUSEPPINA LENAZ e dal nipote Rolando Marussi, Trieste: L. 5.000;

in memoria della cugina ALMA FAYENZ da Albina Fayenz in Rabusin e Lia Poperio, Trieste: Lire 10.000;

in memoria della mamma GIUSEPPINA e del nipote ANTEO GREINER da Germana Greiner ved. de Furia, Napoli: L. 3.000;

in memoria della cognata ERNA REZZI, vittima dei titini, dal col. Antonio Udina, Vittorio Veneto: L. 2.000;

in memoria di CARLO BUDA e GIULIANA BUDA-MARASPIN da Anita Buda, Chiavari: L. 2.000;

in memoria di NARCISO PUHAR, nel IX anniversario, dalla moglie e dal figlio Narciso, insieme ai parenti, Genova: L. 2.000;

in memoria dei loro CARI DEFUNTI da Luigi e Rosina Slabnik, Milano: L. 10.000;

in memoria della cognata e zia ARMIDA FRANCA in ZOCOVICH dalle famiglie Mario Zocovich e Gileno, Trieste: L. 5.000;

in memoria del carissimo RODOLFO PECELIN, morto a Imola il 7 febbraio, dal cap. Marcello Sirola, Genova: L. 2.500;

in memoria dell'indimenticabile collega Direttore di macchina NATALE SUPERINA dal cap. Marcello Sirola, Genova: L. 2.500;

in memoria dei SUOI CARI SCOMPARI dalla famiglia Renato Greiner, Varazze: L. 5.000;

in memoria della prof.ssa VIRGINIA CENTIS, nel I° anniversario, da Carolina Craincevic e Eufemia Dinelli, Brescia: Lire 20.000;

in memoria di GIOVANNI MARINI, nel XX anniversario, dalla moglie Aurora Kucich ved. Marini e figli, Brescia: L. 2.000;

in memoria del padre ALBERTO KREGAR da Ileana Kregar, Roma: L. 2.000;

in memoria del L. F. DOMENICO COSTANTINO, deceduto nel 1964 a Roma, dal fratello Vincenzo Costantino, Acilia: L. 1.000;

in memoria del marito avv. ALFREDO PRENCIS, nel 3° anniversario, dalla moglie Renata Tomini ved. Prencis, Bolzano: Lire 10.000;

in memoria dell'amata ANNA BAN dal marito Ignazio Ban, Livorno: L. 3.000; dalla figlia Norma e dalla nipote Livia, Livorno: L. 2.000;

in memoria di GIUSEPPE COCIANCICH, nel 21.mo anniversario, dalla moglie Maria Zorco e dai figli Ida e Romeo, Milano: Lire 3.000;

in memoria di AMEDEO BABORSKY, nel 2° anniversario, dalla moglie Giulia, dai figli Aldo ed Eneo e dalla cognata Carmen, Lecco: L. 10.000;

in memoria di ESTER BABORSKY, a 7 mesi dalla scomparsa, dal figlio Mario, dalla nuora Giulia e dai nipoti Aldo ed Eneo, Lecco: L. 5.000;

in memoria di NATALE SUPERINA da Marcello Guerrato, Milano: L. 2.000;

in memoria dei suoi cari genitori ENRICO e CARMEN OSTRONI da Giovanna Ostroni, Milano: L. 2.000;

in memoria dei cari genitori ANGELO POSO ed EUGENIA ZADARICCHIO in POSO da Norma; Poso in Blundo, Roma: L. 10.000;

in memoria dei SUOI CARI SCOMPARI da Ada Masiero ved. Becchi, Torino: L. 2.000;

in memoria della mamma LUISA DUBRAVICCH ved. SCROBOGNA da Graziella Scrobogna, Carrara: L. 3.000;

in memoria della sorella STEFANIA BYDESKUTY ved. STEFAN da Margherita Bydeskuty, Merano: L. 5.000;

in memoria del cap. GIUSEPPE TOMSI, nel 30.mo anniversario,

dalla moglie Alma Host ved. Tomsì e dai figli Raoul, René e Anny, Firenze: L. 40.000; dalle cognate Arpalice e Argia Host in Pattarino, Firenze: L. 20.000;

in memoria dello zio NICOLA CICCIONI da Anita Gherlanz, Milano: L. 1.000;

in memoria del caro papà GIUSEPPE PUHALI, nel V anniversario, da Marina Puhali, Roma: L. 2.000.

## UN MATTONE PER LA CASA DEI FIUMANI

Sempre nel mese di febbraio ci sono pervenute inoltre le seguenti offerte, fatte allo specifico scopo di migliorare l'attrezzatura della « Casa dei fiumani » di Padova, sede del nostro Libero Comune di Fiume in Esilio:

Uccini Com.te Antonio, Padova: L. 5.000; Superina Olivo, Torino: L. 5.000; Miculich Vittoria ved. Martinolli, Rapallo, in memoria del marito ALFREDO MARTINOLLI: L. 2.000; L.F. Ferrari Luigi, Milano: L. 1.000; Stessi Giovanni, Milano: L. 2.000; Giuliani Giordano Bruno, Chioggia: L. 1.000; Zovich Danilo, Firenze: L. 3.000; Sansoni Orlando, Conegliano: L. 1.000;

Jelenek Rodolfo, Roma, in memoria della zia ALBERTA SUPERINA: L. 2.000; Vassilich Otello, Vicenza: L. 2.000; Bergauer Francesca, Roma: L. 2.000; Superina Isidoro, Livorno: L. 1.000; Zuanni comm. dott. Federico, Rovereto: L. 2.000; Nardi Cesiro, Trieste: Lire 2.000; Saggiaro Vladimiro, Verona: L. 1.000; Raggianti Isolina, Verona: L. 1.000; Skimkierenko Pierina, Venezia-Marghera: Lire 2.000.

Totale del presente elenco: Lire 35.000 che, aggiunte al saldo precedente di L. 3.500.174.50, da un totale complessivo di L. 3 milioni 500.209.50.

**SEZIONE FIUMANA DEL CAI**

Apprendiamo che con squisito spirito di attaccamento e di amicizia alla Sezione le concittadine Magda Corich di Bolzano e Laura Valentin di Trento hanno voluto elargire la somma di L. 5.000 in favore del « Rifugio Città di Fiume » per solennizzare l'80.mo compleanno dell'amico cav. Armando Sardi, Segretario della Sezione.

**RETTIFICHE**

Nel numero scorso abbiamo dato notizia di un'offerta di Lire 3.000 pervenutaci dal concittadino cap. Alberto Zottinis di Arma di Taggia (IM); per una involontaria svista il cognome dello stesso è stato indicato come Rodinis.

Analogo errore abbiamo commesso nel segnalare un'offerta per un "mattone" del concittadino Francesco Sciotti di Marano di Napoli, il cognome del quale è stato involontariamente indicato come Giusti.

Abbiamo anche dato notizia di un'offerta di L. 3.000 pervenutaci dal sig. Ermanno Dal Bosco e famiglia di Mestre; omettendo di indicare che la stessa era fatta in memoria dello zio Umberto Dal Bosco.

Esprimiamo le più sincere scuse alla concittadina ADA BLASICH ved. NOSSAN, Monza, per avere involontariamente scritto nel nostro ultimo numero, nel segnalare una sua offerta di L. 3.000, il suo cognome in modo errato: Bleich invece che Blasich. Sono quei refulsi che non dovrebbero mai accadere, ma che invece malauguratamente succedono, specie con gli amici con i quali non si vorrebbe fare sì magre figure.

**Direttore Responsabile  
Dott. CARLO CATTALINI**

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli Padova